

_Lettera_N_4439

Al papa Leone XIII

*Torino, 18 gennaio 1887 I MIEI SENTIMENTI

[Beatissimo Padre],

... Quello che tuttavia posso compiere si è di confessare come confesso altamente, che fo miei i sentimenti tutti di fede, di stima, di rispetto, di venerazione, di amore inalterabile di S. Francesco di Sales verso il Sommo Pontefice; ammetto con giubilo tutti i titoli gloriosi che Egli raccolse dai santi Padri e dai Concilii, e dei quali, formata come una corona di preziosissime gemme, né adomò il capo del Papa, quali sono tra gli altri: Di Abele pel primato, di Abramo pel patriarcato, di Melchisedecco per l'ordine, di Aronne per la dignità, di Mosé per l'Autorità, di Samuele per la giudicatura, di Pietro per la podestà, di Cristo per l'unzione, di pastore di tutti i pastori, e più di 40 altri non meno splendidi ed appropriati. |

Intendo che gli alunni dell'umile Congregazione di S. Francesco di Sales non si discostino mai dai sentimenti di questo gran santo, nostro Patrono, verso la Sede Apostolica; che accolgano prontamente, rispettosamente e con semplicità di mente e di cuore, non solo le decisioni del Papa circa il Dogma e la disciplina, ma che nelle cose stesse disputabili abbraccino sempre la sentenza di Lui anche come Dottore privato, piuttosto che l'opinione di qualunque teologo e dottore del mondo.

Ritengo inoltre che questo si debba fare non solo dai Salesiani e dai loro Cooperatori, ma da tutti i Fedeli, specialmente dal clero; perché oltre il dovere che hanno tutti i cristiani di venerare il Vicario di Gesù Cristo, il Papa merita ancora ogni nostra deferenza, perché scelto di mezzo agli uomini più illuminati per dottrina, più accorti per prudenza, più cospicui per virtù, e perché nel governo della Chiesa è in modo particolare assistito dallo Spirito Santo.

Sac. Gio. Bosco